SETTEMBRE 2023

il Bollettino

IDEE, FATTI E NOTIZIE DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE DI ROVELLASCA

Guardavano verso la stessa direzione,
verso la stessa meta:
Cristo morto e risorto.

sommario

Scrive il parroco... 3

Vita parrocchiale
Co-Housing sociale, il progetto continua (4) 5
Omelia per papà Adelio 6
Prima fermata: Propedeutica 8
Buonumore in sacrestia 11
CAA: un incontro intergenerazionale 12
Sacra di San Michele, Torino e dintorni 14
Immagini dal pellegrinaggio in terra di Francia 16

Vita oratoriale
TUXTUTTI!! E chi è mio prossimo? 20
Sui passi di San Francesco 22
Bagolino 2023 24

Vita vicariale
Torneo di pallavolo 25
Pellegrinaggio vocazionale e incontro diocesano per la GMG 26
Perché la gioia è missionaria GMG Lisbona 2023 28
Un'altra ripartenza 30

Dall'archivio 32

Religiocando 34

In copertina
Sinodo: chiesa in cammino.
"La corsa al sepolcro di Pietro e Giovanni"
di Eugène Burnand

Sinodo: strade che convergono a Cristo

don Christian

L'immagine di copertina che abbiamo scelto per il numero di settembre del bollettino parrocchiale è un olio su tavola del 1898, dal titolo *Les disciples Pierre et Jean courant au sépulcre le matin de la Résurrection* (I discepoli Pietro e Giovanni corrono al sepolcro la mattina della risurrezione), di Eugène Burnand, pittore svizzero vissuto a cavallo tra il XIX ed il XX secolo.
«Burnand, ispirandosi al passo evangelico Gv 20,3-10, ha rappresentato i due discepoli Pietro e Giovanni non nel sepolcro, ma mentre corrono verso di esso. Giovanni, in maniera fedele al testo, è dipinto più vicino alla meta. Infatti, l'evangelista narra che egli fu il primo a giungere nel luogo dove Gesù era stato sepolto. Giovanni, il discepolo amato dal Signore, è rappresentato, come da tradizione, come un uomo molto giovane e sbarbato. Ha le mani giunte – un richiamo alla sua indole mistica – e indossa una tunica bianca. La sua figura contrasta con l'altro discepolo, Pietro, che invece è rappresentato come un uomo anziano che indossa una tunica rossa e blu. Giovanni incarna il misticismo della Chiesa, mentre Pietro il suo aspetto istituzionale.
Nonostante questa differenza, i due apostoli sono rappresentati come un tutt'uno. Essi sono l'immagine dell'intera Chiesa che raduna al suo interno, personaggi assai diversi, a volte completamente opposti, sia per carattere sia per temperamento, eppure così uniti, proprio come Pietro e Giovanni. Come è possibile questa unità? La risposta viene se ci si concentra sui loro sguardi:

> Pietro e Giovanni sono uniti, non perché si guardano l'un con l'altro, non perché cerchino un compromesso o un accordo fra le loro personalità così agli antipodi, ma perché guardano tutti e due verso la stessa direzione, verso la stessa meta: Cristo morto e risorto.

È lui a generare l'unità fra chi lo riconosce Signore. Pietro e Giovanni sono pieni della stessa luce».
Questa breve descrizione del dipinto, proprio per corrispondenza di significati, ci porta facilmente ad introdurre l'argomento che quest'anno, come comunità, vivremo in modo approfondito: il sinodo. In che modo la corsa dei discepoli e il loro sguardo c'entrano con l'esperienza del sinodo? In che modo il dipinto di Burnand può interrogarci su come prendere una decisione in modo sinodale? Proviamo a capirlo andando ad indagare il significato profondo del termine sinodo.
Camminare insieme, oltre che essere ciò che scorgiamo nell'immagine di copertina, potrebbe essere una buona traduzione della parola sinodo, che dal greco significa, letteralmente, "Insieme" = Sìn + "Strade" = Odòs. Inoltre, il prefisso "Sìn" indica anche unione e coesione. Sinodo, quindi, non è soltanto un essere lì con altre persone, ma è che dentro una comunità, ciascuno possa percorrere la propria strada di vita e di fede, a volte in solitaria, a volte incrociando la strada altrui, a volte in piena comunione con altri, come Pietro e Giovanni, ma sempre fissando il volto di Cristo e cercando di convergere a Lui. Allora possiamo dire, in modo forse articolato, ma più completo e corrispondente anche al nostro dipinto, che – nell'ambito ecclesiale – sinodo significa strade che convergono a Cristo.
Per quanto concerne una decisione assunta in modo sinodale, per provare a rispondere alla domanda che si siamo posti, si

consideri che per essere tale, essa deve tener conto sia del parere di ciascuno, nella libertà di ognuno, sia dell'azione incessante dello Spirito di Cristo, colui verso il quale i discepoli corrono, colui che è lasciato agire poiché riconosciuto. Dentro questo dialogo tra Dio e l'uomo, oltre all'azione dello Spirito Santo, sono considerati molti fattori, quali ad esempio l'identità, la fede, la storia, il ruolo e le responsabilità di ogni membro seduto a quel tavolo. In pratica, nelle decisioni sinodali, lo Spirito Santo e noi, con tutta la nostra storia, cooperiamo a fare delle scelte. Non si tratta, come si potrebbe erroneamente pensare, di una modalità democratica, poiché se così fosse, verrebbe meno la completezza del vissuto di ciascuno, ma di una modalità di ascolto paziente e molto fecondo. In sostanza, nel prendere delle scelte, la strategia sinodale richiede sempre molto più tempo rispetto ad altre strategie politiche, ma rispecchia meglio la verità dell'insieme, che ciascuno è chiamato a riconoscere (1Cor 12,12-30).
Detto questo, possiamo continuare a camminare verso Cristo, più consapevoli di un modo di lavorare che la Chiesa ci offre e ricchi anche di uno strumento che ci è stato fornito dalla nostra diocesi. Questo strumento, il *libro sinodale*, frutto del lavoro di molte persone (preti, consacrati e laici), che per tanto tempo hanno ragionato su alcuni ambiti che il Vescovo Oscar ha ritenuto fondamentali per la vita della nostra Chiesa diocesana, ci è molto utile per prendere alcune decisioni pratiche (pastorali) per la nostra comunità di Rovellasca.
A questo proposito, dopo che ciascuno ha potuto partecipare ai vari momenti pubblici diocesani, dedicati alla diffusione del messaggio sinodale (la celebrazione della chiusura dell'XI sinodo diocesano in cattedrale, sabato 4 giugno 2022, la consegna del libro sinodale in cattedrale, sabato 26 novembre 2022 e la presentazione del libro sinodale a Olgiate Comasco, venerdì 20 gennaio 2023), ci si è potuti fare un'idea del lavoro svolto da tutto il popolo di Dio e dai sinodali e si sono potute leggere le proposte per la vita della nostra chiesa; e proprio perché di proposte e iniziative pratiche vogliamo parlare, e perché siamo pronti, dopo alcuni anni di consultazione, a lasciarci interpellare dalle indicazioni del libro sinodale, il consiglio pastorale parrocchiale propone alcuni incontri, di ascolto o di lavoro e progettazione, a partire dal prossimo ottobre. Che questa sia una bella e feconda continuazione di un trovarsi comunitario, per il bene della Chiesa e del mondo intero.

Buon cammino.

Co-Housing sociale, il progetto continua (4)

don Christian

Continuano i lavori di costruzione degli otto miniappartamenti protetti (MAP) parrocchiali. Siamo ormai all'ultimo piano e iniziamo a vedere la forma che prenderanno, poiché la parte strutturale è quasi completata.
Dopo la formazione del magrone, si è continuato con il tracciamento e la casseratura dei piani di fondazione, l'armatura e il getto delle fondazioni.
Completate le fondazioni si è proceduto con la formazione delle elevazioni (pilastri), previo tracciamento dell'armatura e gettaggio, e con la formazione del primo piano, orizzontalmente costituito tra travi in spessore in cemento armato e posa di solaio in laterale cementato.
Sono poi state costruite le scale in cemento armato, i balconi e i setti, sempre in cemento armato. Per finire questa brevissima descrizione, tutte le strutture sono calcolate in modalità antisismica con utilizzo di calcestruzzo classe C25/30 ed acciaio FeB 450C.

Nel numero di dicembre inizieremo a scrivere qualche specifica riguardante la possibilità di entrare nella lista d'attesa dei miniappartamenti protetti.

SETTIMANA DAL 2 ALL'8 OTTOBRE 2023

TANTI APPUNTAMENTI PER GRANDI E PICCINI

CHE CULMINERANNO CON LA FESTA IN ORATORIO

il 7 e 8 OTTOBRE

Omelia per papà Adelio

don Alberto Clerici

Ti benedico o Padre, Signore del cielo e della terra, perché ha tenuto nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli"
Gesù, in un momento difficile della sua vita, reagisce benedicendo il Padre, dice bene di Dio Padre e così ci insegna a vivere di **gratitudine**.

> È l'atteggiamento del figlio verso il Padre.
> È lo sguardo che fa gustare ciò che sei e che hai, piuttosto di lamentarti di ciò che manca.
> È la riconoscenza di chi sa che vivere è ricevere continuamente un dono, senza indulgere a pretese

Anche noi - io e mia sorella Anna - da piccoli discepoli quali siamo, vogliamo far nostro l'atteggiamento del Maestro in umanità: Cristo Gesù.
Vorremmo - in questo difficile momento - poter dire pure noi: "Grazie Signore per averci dato un papà così.
Vissuto per 94 anni, in cui ogni fase della vita è stata attraversata dal filo rosso e buono della Provvidenza."
Purosangue della Rovellasca dei cortili, classe 1929, esponente di spicco di quella cultura della terra e del cavallo in cui la lingua madre era il dialetto, La velocità massima era la corsa del Biondo - il suo amatissimo cavallo - quando mi portavi a Rovello dal maniscalco, ma il **lavoro** era la parola d'ordine, la famiglia era il bene più grande e la chiesa l'unico riferimento religioso che unificava il paese.
Caro papà eri decisamente un papà all'antica e sei vissuto con questi tre punti fermi di orientamento: il lavoro, la famiglia, la Chiesa. Il lavoro era umile, faticoso, duro, imparato dai vecchi e tramandato da contadino a contadino.
La *"tera l'è basa"* ci dicevi ma guai a chi te la toglieva... era il tuo modo per aver cura dell'ambiente... per cui occorreva star dietro alla mietitrebbia per spigolare gli angoli del campo perché nulla andasse perduto - non per spilorceria - ma perché il grano - ogni chicco di grano - era prezioso dono di Dio!
Occorreva *"anda a taia i ruet in del bosc"* per aver cura del sottobosco, tenerlo pulito: segno di una ecologia non artificiale ed astratta bensì concreta ed operosa.
Non ne sapevi granché di agricoltura intensiva, ma sapevi che la terra andava rispettata nell'alternanza delle colture per cui, se in un campo piantavi patate, l'anno dopo seminavi frumento, perché la terra non va spremuta ma rispettata nei suoi tempi e nelle sue risorse...
Non ne sapevi nulla di motori, ma il tuo Biondo lo conoscevi fino al minimo nitrito.
Le tue patate eran le più buone del paese perché avevi la pazienza di difenderle dalle dorifore passando foglia per foglia altrimenti gli insetticidi sarebbero scesi sottoterra e cambiato il sapore delle tue patate.
Da te abbiamo imparato la generosità, perché i frutti della tua fatica li distribuivi a parenti ed amici; abbiamo imparato l'aiu-

to reciproco, perché quando tu avevi bisogno chiamavi il tuo amico Rino e quando in vigna c'era bisogno tu eri là.
Gli anni poi son cambiati, ma il tuo amore per la terra l'hai portato con te da Mandello fino a Cagno dove fino a 89 anni hai coltivato l'orto… e che orto!.
La **famiglia** è stata il miglior bene della tua vita. Provenivi da una famiglia quasi patriarcale dove però l'accento non cadeva sull'autoritarismo, bensì sull'unità della famiglia.
Per questo con i tuoi fratelli Angelo, Ferruccio e Peppino hai sempre avuto un rapporto splendido.
Ti sei sposato nel 1956 e con mamma Luigia - sia pur nella diversità di carattere - ci hai cresciuti con l'esempio di un affetto, di un rispetto e di una unità di intenti incrollabili. Noi eravamo certi della vostra presenza e del vostro amore anche nelle difficoltà. Inseparabili sempre!
In seguito hai avuto la grazia di veder nascere Gioele, Filippo e Jacopo e quando li vedevi anche solo in videochiamata durante la pandemia il tuo umore si rasserenava e le tue forze si riprendevano.
Tu e mamma avete vissuto per noi, e siete stati un segno visibile e concreto dell'Amore di Dio... GRAZIE!

Per 50 anni hai fatto il sacrestano in questa chiesa: quanta cura per preparare l'altare, per pulire la cera, per suonare le campane, predisporre la scaletta per la festa del Crocifisso o il baldacchino per il Corpus Domini… la domenica ti vestivi della festa perché in "*Gesa se va minga strapenaa*".
Ti ricordavi con affetto e venerazione tutti i Prevosti che hai servito: don Arturo Galli, don Giovanni Fasola e don Luigi Corti, e tutti i vicari che si son succeduti… e quando ti ho detto che dovevo entrare in seminario sei rimasto perplesso perché non te lo attendevi, ma poi eri orgoglioso d'esser "ul pa del pret". Ciò che conta è che tutto era il segno di una fede sincera perché il Signore rivela i suoi tesori ai piccoli e ai semplici.
E quella fede l'hai tenuta salda fino alla fine - non solo per tradizione - ma per adesione di vita. La vita nuova che il Signore ti ha donato il giorno del tuo battesimo e che non finisce più "risorto con Cristo nella gloria del Padre".
Ora potrai ricongiungerti con la mamma, i nonni, gli zii, il tuo carissimo amico Rino e con loro potrai contemplare la bellezza del volto di Dio, ma volgi uno sguardo anche verso di noi e, in Gesù, tienici la mano sulla spalla.

In Lui ci rivedremo … ciao papà!

Prima fermata: Propedeutica

di Gabriele Banfi

Negli ultimi anni ho scritto diversi articoli per il nostro bollettino con l'intento di farvi gustare la vita dell'oratorio, come una storia che continua senza sosta di anno in anno, che nasce dalla Parola e scorre nel tempo attraverso bambini, ragazzi, giovani e adulti: dal grest, ai campi estivi, dal catechismo, ai momenti di festa. Ho sempre cercato di riportare in parole la bellezza delle esperienze vissute dalla comunità. Questa volta però la trama è diversa, sarà un racconto in prima persona; al centro: l'inizio, i primi passi di quello che sarà un lungo cammino a tappe che ho iniziato ad ottobre dello scorso anno (2022).

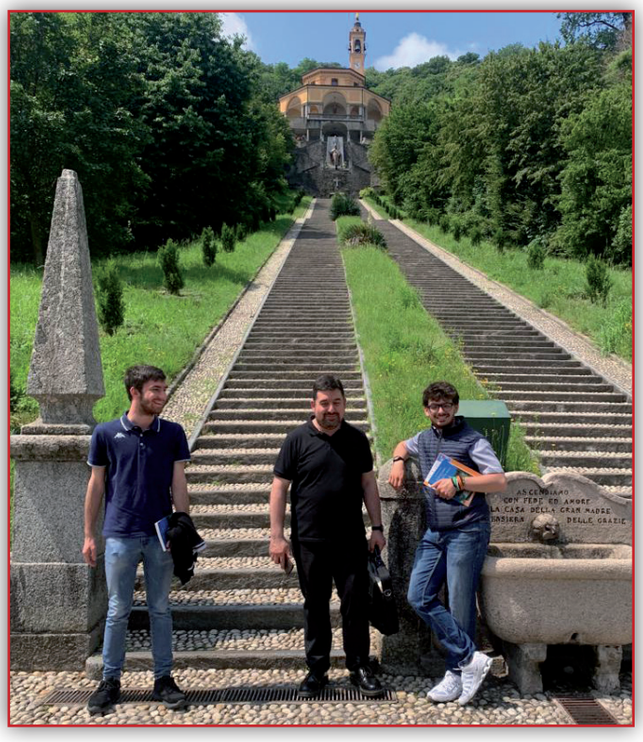
Prima fermata: Propedeutica.

È la prima tappa. Ma, che cos'è? **Per definizione l'anno propedeutico è un tempo di formazione che precede quello del Seminario Maggiore, ma a cui è istituzionalmente legato**. Le finalità di questa esperienza sono molteplici: imparare a vivere in una comunità, avviare una più intensa vita spirituale, approfondire il discernimento della propria vocazione, consolidare il metodo di studio, offrire la possibilità di sperimentarsi in esperienze di servizio.

Il mio anno di propedeutica appena trascorso si è svolto sulle rive del Lago di Como, più precisamente nella ex casa parrocchiale di Piazza Santo Stefano frazione del Comune di Cernobbio, dove, come alcuni rovellaschesi ricorderanno, fu parroco Don Giovanni Illia.

Lì non ho vissuto un'esperienza da solo, come un eremita tra i boschi di Cernobbio, ma ho avuto modo di condividere la bellezza di questa chiamata, questo non scontato "eccomi", con Giovanni, un ragazzo anche lui ventenne proveniente da Colico. Abbiamo vissuto insieme la quotidianità di tutti i giorni fatta di

studio, preghiera, incontri con la gente, giochi e divertimento, tante risate, come in una famiglia dove a farci da guida, da padre, c'è stato Don Giampaolo Romano, collaboratore della parrocchia e responsabile della propedeutica che ha vissuto con noi tutti i giorni h24, aiutandoci a vivere al meglio un'esperienza di comunità e fraternità fra di noi e… Non solo, perché fuori dalla porta di casa c'era una realtà ben più grande, quella parrocchiale della Beata Vergine



del Bisbino. Grande, grandissimo è stato l'affetto, il calore, la gioia con la quale ci hanno accolto fin da subito, entusiasti di conoscere e interagire anche quest'anno con i propedeutici, di vivere e condividere insieme Lodi, S.Messa e festività varie, di farci sentire anche noi parte della loro bella comunità.
Non posso perciò non ringraziare le molte persone, i piazzesi in particolare, incontrate durante questi 8 mesi passati all'ombra del Bisbino; per averci coccolato come fanno i genitori con i propri figli o i nonni con i loro nipoti, per averci accompagnato alla scoperta del bellissimo territorio e delle tradizioni, per esserci stati accanto nel nostro non semplice e facile cammino di discernimento, per averci sostenuto nella preghiera. Grazie perché ci siamo sentiti amati!!
Nelle nostre settimane non c'è stato solo lo sperimentarsi e il mettersi in gioco nella vita ordinaria della parrocchia, ma abbiamo avuto l'occasione di assaggiare, in vista della scelta finale che ci attendeva, la vita all'interno del Seminario, altro bell'esempio di comunità.
Lì abbiamo svolto le lezioni scolastiche di latino, greco, filosofia e introduzione al Mistero di Dio, abbiamo partecipato ad alcuni momenti con i seminaristi: dal tempo dedicato al relax tra un caffè e una merendina seduti sui comodi divani del bar, il tempo dello svago e del gioco tra una partita di calcio al campetto, un match di Champions e Coppa Italia in tv, una serata a Lasergame e una caccia al tesoro nel vasto parco, al tempo della Messa comunitaria e del Rosario i mercoledì sera.
Un grande grazie va anche a loro, i seminaristi, che un po' alla volta, con tanta pazienza e benevolenza, ci hanno condotto alla scoperta del loro tran tran e si sono aperti condividendo con noi ricordi del passato spesso simpatici e storie di vocazione.
La propedeutica ci ha permesso anche di toccare con mano, di vedere con i nostri occhi, di ascoltare le diverse povertà presenti nella città di Como e dintorni. Sicuramente un'esperienza forte, che ci ha messi alla prova soprattutto all'inizio, quando, ancora alle prime armi, vincevano timidezza, timore, diffidenza. Il giorno della carità, così da noi chiamato, è stato il lunedì di ogni settimana prestando servizio, al mattino, allo sportello di Porta Aperta (PA) gestito dalla Caritas diocesana.
Uno sportello d'ascolto per i senza fissa dimora dove, volontari e operatori Caritas, attraverso colloqui, si mettono pazientemente e amorevolmente in ascolto dell'ospite che arriva con le sue fatiche, i suoi problemi, i suoi bisogni concreti: un posto dove dormire, dove mangiare, dei vestiti puliti…
Il nostro compito? Reception, prima accoglienza.
Il pomeriggio invece un tempo più conviviale, salottiero, disteso al Centro Diurno "L'incontro". Un luogo, uno spazio di socializzazione, sempre della Caritas diocesana, per le persone sole, senza dimora, italiani e stranieri.
Tanti i volti incontrati, gli sguardi incrociati chi con occhi stanchi, chi luminosi, chi rossi per la droga, chi chiusi per la stanchezza e ancora occhi che chiedevano ascolto, che chiedevano aiuto, occhi contenti di ascoltare le nostre storie o spensierati per una partita a carte in compagnia. Tante le storie ascoltate: di vita, di alcool, di rifiuto, di abbandono, di un passato felice, di una infanzia lontana, di nostalgia, di amori perduti, di stupidate che sono costate carissimo, di licenziamenti, di incomprensioni. Cercano perdono, non vogliono arrendersi al male, hanno una grande forza d'animo che li spinge a non piangersi addosso e ripartire seppur da zero, a rialzarsi, levantarse.
Sono uomini e donne che spesso hanno una grande fede in Dio, che sia quello cristiano o musulmano.
Il terzo grazie perciò va a loro, gli ultimi della nostra città di Como, incontrati durante le esperienze di carità e a coloro

che ci hanno guidato nel servizio che svolgevamo dai volontari agli operatori Caritas.
E ora che l'esperienza della propedeutica si è conclusa? Sul finire del mese di maggio sia io che Giovanni abbiamo comunicato la nostra scelta meditata, valutata, maturata nel corso dell'anno al padre spirituale Don Alberto Erba e, dopo esserci confrontati con lui, ci siamo rivolti al nostro responsabile Don Giampaolo il quale ha espresso il suo parere favorevole.
Ora, per entrambi, è tempo di fare un altro grande passo avanti; varcheremo nel mese di settembre le porte del Seminario Vescovile di Como non come ospiti, turisti, propedeutici, ma per iniziare il nostro percorso da seminaristi.
Se vi starete chiedendo il perché di questa mia scelta vi rispondo con una domanda, la stessa che Papa Francesco ha fatto a noi giovani durante la Veglia alla GMG di Lisbona: Perché Maria *«Si alzò e andò in fretta»* (Lc 1,39) a trovare sua cugina Elisabetta? Perché va se nessuno glielo ha chiesto? Maria va perché ama, e *«chi ama, vola, corre e si rallegra»* (Imitazione di Cristo, III, 5).
Questo è ciò che ci fa fare l'amore.
Entro in seminario mosso, come Maria, dall'amore, perché ho fatto esperienza della gioia vera, quella che viene dal cuore, impossibile da trattenere, perché non è per me, bensì per portare qualcosa, per donarla agli altri, come ci ha detto Papa Francesco alla GMG *"la gioia è missionaria"*! Ed io voglio essere missionario della gioia.
Questa gioia da condividere che ho e che porterò con me in seminario non viene da me, ma da altri che mi hanno preparato a riceverla. Per capire chi mi ha fatto un dono così grande devo necessariamente guardare indietro, alla mia storia, al mio passato.
Citando ancora il Santo Padre ***"Se ci guardiamo indietro, tutti abbiamo delle persone che sono state un raggio di luce per la nostra vita"***.
Attraverso la propedeutica sono riuscito ad arrivare alle radici di questa gioia, alle radici della mia vocazione, della mia scelta e ho trovato migliaia di volti, a voi il mio ultimo grande grazie: ai miei familiari, in particolare i cari nonni, a tutta l'amata comunità di Rovellasca, con un grazie speciale: ai bambini e agli adolescenti con i quali in oratorio e per le nostre vie, strade, viali ho condiviso tantissimo, ricevendo il doppio, il triplo, il quadruplo di quanto donassi, ai ragazzi che ho accompagnato nel loro percorso di catechismo e di crescita, agli animatori e i volontari del nostro oratorio, alle molte famiglie che ho conosciuto, agli anziani e agli adulti incontrati durante le Messe quotidiane delle ore 9:00 che con grande affetto negli anni mi sono stati vicini, portandomi a vincere molte timidezze, al Cantun Mambruch, al gruppo presepe, ai chierichetti e alle ministranti, ai nonnetti del CAA, a Giulio e Gabriele. Grazie alle Suore Francescane Angeline, in particolare Suor Chiara, Suor Estela, Suor Daniela e Suor Ladiz; ai sacerdoti incontrati in questi anni specialmente Don Roberto, Don Natalino, Don Michele e Don Christian; gli amici fraterni del Sicomoro con Alberto e Mariagrazia, i giovani del vicariato. Grazie!!!!

Con la speranza di poter essere radice di gioia per gli altri inizio questa seconda tappa del mio cammino, ***seconda fermata: Prima teologia***.

Buonumore in sacrestia

a cura di Fra' Gastone

Dalla bacheca di una parrocchia

1. Ringraziamo quanti hanno pulito il giardino della chiesa e il parroco.

Bibliche

2. Non drammatizziamo se Gesù è stato crocifisso. In fin dei conti era la sua Passione.

3. Paradiso Terrestre. Adamo a Eva: - Caspita, Eva! È mai possibile che mi devi sempre mettere i pantaloni nell'insalata?

4. Poco dopo la cacciata dal Paradiso. Adamo: "Eva! Ma possibile che tu voglia sempre fare l'originale!".

Per i mariti (ma possono/devono leggere anche le mogli)

5. All'inizio Dio creò la terra e si riposò. Poi creò l'uomo e si riposò.
   Poi creò la donna. E da allora né Dio né l'uomo hanno più riposato.

Per i più piccoli

6. Il vicario chiede ad un gruppetto di bambini: "Che cosa sappiamo del Venerdì Santo?"
   Il piccolo Jimmy risponde: "Era quello che si prendeva cura di Robinson Crusoe'".

La più lunga della rubrica

7. Tre fratelli che hanno lasciato casa, si sono resi indipendenti ed hanno avuto fortuna, si riuniscono e parlano dei regali che hanno fatto alla loro madre.
   Il primo dice: - Io le ho costruito una casa enorme! Il secondo: - Io le ho mandato una Mercedes con l'autista! Ed il terzo: - Vi ho battuti entrambi: voi sapete quanto piaccia alla mamma leggere la Divina Commedia e sapete che non ci vede molto bene. Io le ho mandato un gran pappagallo marrone che sa recitare la Divina Commedia nella sua interezza. Ci sono voluti 12 anni e 15 professori per insegnargliela. La cosa mi è costata 1 milione di dollari all'anno, per dodici anni, ma ne è valsa la pena. Mamma deve solo nominare il canto e lui lo recita!
   Poco dopo la mamma invia le sue lettere di ringraziamento.
   Al primo figlio: - Maurizio, la casa che hai costruito è troppo grande: io vivo in una stanza sola, ma devo pulire tutta la casa.
   Al secondo figlio: - Nicola, sono troppo vecchia per viaggiare: resto tutto il tempo in casa: quindi, non ho mai usato la Mercedes. E infine, al terzo: - Carissimo Manuele, sei stato l'unico figlio che ha avuto il buon senso di sapere cosa piace a sua madre.
   Il pollo era buonissimo!!!

CAA: un incontro intergenerazionale

don Christian

In questo numero di settembre vogliamo mettere in evidenza un evento accaduto nella seconda metà di luglio, che ha visto come protagonisti gli anziani di Rovellasca e i giovani del vicariato. Questo incontro, fortemente promosso da suor Graziella e sostenuto da diverse volontarie e volontari della parrocchia, e dalle amiche dell'associazione Un Sorriso in più Onlus, si è svolto nella bellissima ed accogliente sala principale del CAA (Centro Aggregativo Anziani Parrocchiale) ed è stato un incontro tra generazioni. Prendendo spunto dalla lettera «Di generazione in generazione la sua misericordia» di papa Francesco, messaggio scritto in occasione della III giornata mondiale dei nonni e degli anziani, giovani e meno giovani si sono incontrati per condividere il messaggio, raccontarsi le sensazioni che esso provocava, scrivere una lettera al papa e augurarsi una buona estate. Il papa, nel suo messaggio, oltre a mettere al centro l'importanza del tempo della terza e quarta età, ha sottolineato anche la necessità di incontrarsi tra generazioni, per non perdere le espe-

rienze vissute nel tempo: esperienze di vita e di fede, e per non dimenticarsi che abbiamo bisogno gli uni degli altri. L'incontro intergenerazionale è poi culminato nella festa dei nonni e degli anziani, vissuta in parrocchia nell'ultima domenica di luglio e, per la parte giovanile, nella giornata mondiale della gioventù (GMG) in Portogallo, a cui alcuni giovani della parrocchia hanno partecipato, ricordando i nostri cari anziani.
Questo è un altro evento che ci ricorda l'importanza di un luogo di incontro per tutti gli anziani e i giovani anziani della nostra parrocchia, ma anche per chi, giovane o adulto, sente la voglia o il bisogno di dedicare un po' di tempo agli anziani, svolgendo qualche ora di volontariato, in coordinamento con la Onlus Un Sorriso in più. Il CAA parrocchiale ha già ricominciato ad inizio settembre con il folto calendario di appuntamenti e con lo stile di accoglienza che gli è proprio.
Per entrare maggiormente in sintonia con quanto trattato nell'incontro intergenerazionale, riportiamo di seguito, uno stralcio della lettera del papa.

«È bella, quest'anno, la vicinanza tra la celebrazione della Giornata Mondiale dei Nonni e degli Anziani e quella della Gioventù; entrambe hanno come tema la "fretta" di Maria (cfr v. 39) nel visitare Elisabetta, e ci portano così a riflettere sul legame tra giovani e anziani. Il Signore spera che i giovani, incontrandoli, accolgano la chiamata a custodire la memoria e riconoscano, grazie a loro, il dono di appartenere a una storia più grande. L'amicizia di una persona anziana aiuta il giovane a non appiattire la vita sul presente e a ricordarsi che non tutto dipende dalle sue capacità. Per i più anziani, invece, la presenza di un giovane apre alla speranza che quanto hanno vissuto non vada perduto e che i loro sogni si realizzino. Insomma, la visita di Maria ad Elisabetta e la consapevolezza che la misericordia del Signore si trasmette da una generazione all'altra rivelano che non possiamo andare avanti – e neppure salvarci – da soli e che l'intervento di Dio si manifesta sempre nell'insieme, nella storia di un popolo. È Maria stessa a dirlo nel Magnificat, esultando in Dio che ha operato meraviglie nuove e sorprendenti, fedele alla promessa fatta ad Abramo (cfr vv. 51-55)».

Sacra di San Michele, Torino e dintorni 22-24 aprile 2023

di Suor Graziella

"È ora di viaggiare" così riportava la locandina nella quale Don Christian ci invitava alla sua prima proposta di pellegrinaggio parrocchiale.
Pellegrinaggio sì, perché si va, si parte per cercare qualcosa o incontrare Qualcuno e, durante il cammino, ci sarà la gioia di condividere tanti momenti intensi e ricchi di spiritualità e di cultura con i tuoi "compagni di viaggio". Sono stati giorni intensi, ricchi di nuove conoscenze spirituali e culturali, vissuti nella letizia perché abbiamo condiviso tanto: la preghiera, il canto, i pasti, le visite ecc....
E' andata proprio così…un gruppo della parrocchia con Don Christian dal 22 al 24 aprile 2023 è partito alle 6 del mattino, nella prima ora del mattino, da Rovellasca per raggiungere i primi bellissimi e meravigliosi luoghi del Piemonte.
Dopo un piccolo meritato ristoro ci si avvia alla 1a tappa: Novalesa: luogo immerso nel verde, surreale per la sua silenziosità e particolare per la presenza della maestosa Abbazia. E poi più in su, tra l'altissima cascata del "Rio Claretto" raggiunta a piedi dai più coraggiosi tramite un ripido sentiero. Lasciandoci alle spalle queste meraviglie e le montagne piemontesi, ancora innevate, il nostro viaggio è proseguito verso la Sacra di San Michele, tappa fondamentale del nostro pellegrinaggio.
Giunti in questo magnifico luogo che ospita la Sacra di San Michele ci siamo ristorati bene per il pranzo. Dopo un bel tratto di strada a piedi, tra il verde, siamo giunti alla SACRA DI SAN MICHELE. Un imponente complesso architettonico religioso di epoca romanica fondato intorno al 1000 d. C., è il monumento simbolo della Regione Piemonte dal 1994. Sorta come abbazia benedettina, è uno dei più antichi luoghi di culto dedicati all'Arcangelo Michele, i padri Rosminiani ne sono gli attuali custodi.
Dall'oriente il culto dell'Arcangelo si diffuse e si sviluppò nelle regioni mediterranee in particolare in Italia, dove giunse assieme all'espansione del cristianesimo. Nel V secolo sul promontorio del Gargano sorse il più antico e più famoso luogo di culto micaelico dell'occidente, il Santuario di San Michele a Monte Sant'Angelo. Il culto di San Michele approdò in Val di Susa nei secoli V o VI, l'abbazia fu ubicata in uno scenario altamente suggestivo e richiama i due insediamenti micaelici del Gargano

e della Normandia. Fondata sullo sperone roccioso del monte Pirchiriano si trova al centro di una via di pellegrinaggio di oltre duemila chilometri che unisce quasi tutta l'Europa occidentale da Mont-Saint-Michel a Monte Sant'Angelo.

2° giorno: Dopo una lauta colazione e la santa messa in Hotel, il nostro viaggio è proseguito verso La Venaria Reale, una delle maggiori residenze sabaude in Piemonte e una delle più sontuose residenze reali europee, situata alle porte di Torino. A commissionarla fu il duca Carlo Emanuele II che intendeva farne la base per le battute di caccia nella brughiera collinare torinese.

Il complesso è stato dichiarato Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco nel 1997. La Venaria Reale fu ideata dai più grandi architetti del Barocco, l'incantevole scenario della Sala di Diana progettata da Amedeo di Castellamonte, la solennità della Galleria Grande e della Cappella di Sant'Uberto con l'immenso complesso delle Scuderie Juvarriane, sono opere settecentesche di Filippo Juvarra. Dopo l'occupazione napoleonica la Reggia fu trasformata in una caserma militare con conseguente inarrestabile declino dell'edificio e dei Giardini. La Reggia è sede di mostre temporanee, eventi e attività culturali. Nei circa 8.000 metri quadri delle ex scuderie della Reggia è attivo dal 2005 il Centro per la Conservazione ed il Restauro dei Beni Culturali "La Venaria Reale", terzo polo nazionale del restauro insieme a quelli di Roma e Firenze. Dopo una mattinata intensa e ricca ci siamo recati al centro storico di Torino per un buon pranzo "libero". Nel pomeriggio, grazie ad una guida molto attenta ai particolari della storia e dell'arte, abbiamo visitato il centro storico, realtà ricca di storia e tradizioni torinesi, una città ricca di monumenti ed opere d'arte: Piazza Castello, Palazzo Reale, Palazzo Madama lusso e ricchezza della dinastia sabauda. Palazzo Carignano. Museo del Risorgimento Italiano. Ottima la guida!!! Successivamente non poteva mancare la visita al Museo della Sindone. Questo è allestito nella cripta della chiesa del SS. Sudario, è il luogo stabilmente destinato non solo alla devozione, ma anche alla divulgazione, allo studio e alla conoscenza del Sacro Lino. Il Museo offre un'informazione completa sulle ricerche sindonologiche dal '500 ad oggi, cogliendone gli aspetti storici, scientifici, devozionali e artistici.

3° giorno: Ormai giunti all'ultimo giorno di pellegrinaggio, la nostra prima tappa è stato il SERMIG. Lì abbiamo potuto vivere la Santa Messa e poi visitare il Sermig. Questo Servizio Missionario Giovani nasce nel 1964 a Torino per opera di Ernesto Oliviero e sua moglie condiviso da un gruppo di amici: sconfiggere la fame nel mondo. Un vasto luogo dove si trovava il vecchio arsenale militare della Città divenuto poi l'Arsenale della pace. Tutti i servizi verso gli ultimi sono donati da tanti volontari provenienti da tutto il mondo. Lasciata questa oasi di pace, il nostro ultimo viaggio, è proseguito verso la Basilica di Superga, uno scrigno di tesori immerso nel verde del Parco della Collina, poco lontano dal centro storico di Torino. La storia continua… e una cripta, contenente le Tombe Reali di Casa Savoia, viene realizzata nei sotterranei della Basilica di Superga per volere del Re Vittorio Amedeo III, ma il desiderio di avere un mausoleo per i defunti dei Savoia era già nella mente del nonno, Vittorio Amedeo II. La Cripta si presenta a croce latina e ospita 62 sepolture di Casa Savoia. Il Chiostro è caratterizzato da un giardino all'italiana

Dal piazzale della Basilica abbiamo ammirato il panorama della città di Torino. Mentre dietro il Convento della Basilica di Superga, abbiamo potuto commemorare i calciatori della squadra del Torino caduti nel disastro aereo del 1949.

Ecco siamo giunti alla fine del nostro ricco, gioioso e fraterno pellegrinaggio.

Auguriamo ad altri di poter ammirare e gustare quanto abbiamo ricevuto in questo tempo in bellezza culturale, spirituale e umana.

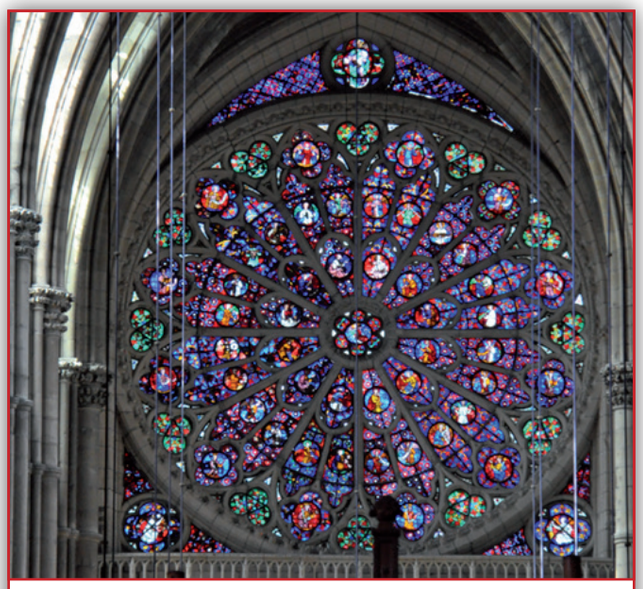
È stato arricchente stare insieme!!!
Grazie Don Christian!

Immagini dal pellegrinaggio in terra di Francia

di Giuseppe Vago e Fabio Ronchetti

Fra le centinaia di foto scattate ne abbiamo selezionate alcune per condividere con i lettori il tour sulle cattedrali di Francia e Mont-Saint-Michel, una bellissima esperienza vissuta dalla nostra parrocchia con quella di S. Vittore di Corbetta (MI).

1. Colmar – Una caratteristica ed originale casa a graticcio (in francese maison à colombages) nella nota località dell'Alsazia.



2. Reims – Il rosone della cattedrale gotica di Notre-Dame dove venivano incoronati i re francesi.

3. Amiens – Foto di gruppo davanti alla cattedrale di Notre-Dame, la più vasta fra quelle francesi (il primo seduto a sinistra è Bruno, la nostra straordinaria e amabile guida, parigina di nascita ma calabrese di origine, che ci ha accompagnato per buona parte del tour).

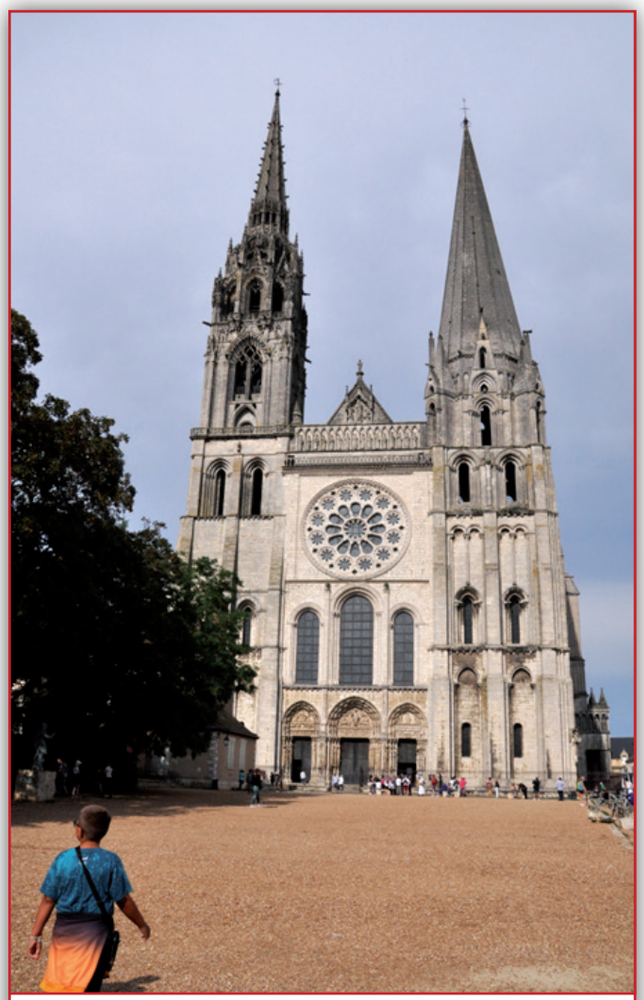
4. Rouen – La moderna chiesa dedicata a Santa Giovanna d'Arco nella piazza del mercato vecchio, dove venne pronunciata la sentenza di condanna al rogo della "pulzella d'Orléans".

5. Ėtretat – Le celebri scogliere (in francese "falaises") che scendono a picco sul canale della Manica nella pittoresca cittadina dell'Alta Normandia.

6. Caen – Uno scorcio della città del calvados, con sulla destra la chiesa di S. Pietro vista dal castello di Guglielmo il Conquistatore.

7. Mont Saint-Michel – Il caratteristico complesso monastico, probabilmente unico al mondo, noto per il fenomeno delle più grandi maree dell'Europa continentale.

8. Mont Saint-Michel – Foto di gruppo davanti al celebre complesso monastico (sulla sinistra, accanto alla più giovane della compagnia, Claudia, la nostra valida, energica e simpatica accompagnatrice Nadia).



9. Chartres – La facciata della cattedrale di Notre-Dame nella cittadina del dipartimento Centro-Valle della Loira.

11. Paray-le-Monial – La Cappella delle Apparizioni in cui il Sacro Cuore di Gesù si rivelò a Santa Margherita Maria Alacoque.

10. Bourges – La S. Messa celebrata da don Giuseppe e don Christian nientemeno che nella cattedrale di Saint-Ètienne.

TUXTUTTI!! E chi è mio prossimo?

di Gabriele Banfi

Sono le 13:50 di giovedì 8 giugno, con la mia bicicletta un po' sconquassata passo affianco alle scuole medie. Sento suonare la campanella, a seguire grida, urla, cori, schiamazzi, applausi. Si aprono le porte, tutti fuori, di corsa, tra i viali alberati del Burghé. C'è un clima di grande festa!! Ad aspettarli, nel cortile adiacente all'istituto, il Comitato Genitori con un grande SchiumaParty; che sarà mai tutto questo? Ma certo!! E' l'ultimo giorno di scuola, per i nostri bambini, pre-adolescenti e adolescenti, è arrivato il tempo delle vacanze e questo vuol dire che... Sta per arrivare il Grest!!!

Qualche giorno per mettere a punto gli ultimi preparativi ed eccoci!! Il 12 giugno siamo pronti a incominciare, a spalancare i cancelli del nostro oratorio ai circa 300 iscritti. Nell'aria c'è tanta attesa ed entusiasmo, gli animatori fremono, io e Don Michele non vediamo l'ora di dare inizio a questa esperienza estiva all'insegna del SERVIZIO!! *TUXTUTTI! E chi è mio prossimo*? E' il titolo scelto per quest'anno dalla Pastorale Giovanile di Como insieme alle altre Diocesi lombarde, un'idea maturata riprendendo il brano della parabola del Buon Samaritano *(Lc 10, 25-37)* diventata sfondo di questa nostra estate. Prendersi cura dell'altro, del nostro prossimo che, a volte, come il dottore della legge di cui si parla nel Vangelo di Luca, non sappiamo nemmeno chi è; una bella sfida per piccoli e grandi!! La difficoltà della proposta la si può comprendere guardando all'epoca che stiamo attraversando in cui regna l'individualismo, il pensiero che si può bastare a se stessi. Viviamo in una società occidentale a forma di single, dove la solidarietà e il servizio potrebbero facilmente trasformarsi in dis-valori, o comunque in hobbies facoltativi e non determinanti per la vita di un adulto. Dentro questo contesto come si può tornare a dire il valore prezioso e inestimabile di una vita spesa nel servizio?

Ci viene in aiuto Don Lorenzo Milani che scrive nel suo libro: "*Su una parete della nostra scuola c'è scritto grande* ***I CARE***". Tradotto? "***Me ne importa, mi sta a cuore***". L'esatto contrario di ciò che afferma una nota canzone di Achille Lauro dove si sente ripetere più e più volte nel ritornello "*Me ne frego*". Assumere la responsabilità dell'altro significa confrontarsi con le situazioni che diventano domande a cui rispondere. Il sentirsi responsabili e coinvolti nella situazione dell'altro rende possibili la conoscenza e l'ascolto. L'I CARE implica la capacità di uscire da sé per assumere i problemi dell'altro e non solo... Nel ritornello dell'Inno del Grest abbiamo cantato a squarciagola e ballato scatenandoci a più non posso con i nostri bimbi "***E allora tu! Tu! TU PER TUTTI dai di più! Più! Più del massimo perché sai chi c'é? C'é Gesù nel tuo prossimo!***"

Durante le tre settimane di Grest abbiamo giocato tanto, non è mancata l'adrenalina della sfida tra le quattro squadre Verdi (4°posto), Gialli (3°posto), Rossi (2°posto), Blu (1°posto, i vincitori), ci siamo mossi al ritmo di musica seguendo i passi degli animatori (in primis Volo con la sua YMCA), ci siamo folleggiati a suon di gavettoni e spugne bagnate, ci siamo tuffati in piscina chi all'Acquapark di Milano, 4^-5^ el. e medie, chi a Cermenate, 1^-2^-3^ el.; ragazzi super contenti e felici. Bene e uno si domanda: **cosa c'è di cristiano in tutto questo? Saper riconoscere Dio nel nostro prossimo, perché sì, anche qui, dentro tutto questo, tra un gelato e un calcio al pallone dimora Gesù, si svela e parla a noi nell'amicizia, nell'amore, nella gioia, nella cura dell'altro**; sta a noi riconoscerlo nei fotogrammi della giornata e tendere l'orecchio alla Sua voce per scoprire la nostra più autentica vocazione. Ecco l'importanza della riflessione/condivisione alla fine di ogni giornata di Grest, in cui i bambini, guidati

dai loro animatori, provavano a mettersi in ascolto del loro cuore, del sussurro di Dio. *"Dopo il fuoco ci fu il mormorio di un vento leggero. Come l'udì, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna." (1Re 19,13-14)*

Abbiamo capito che non c'è tempo da perdere!! Questo Grest ci ha fatto abbassare la cresta e rimesso con i piedi per terra, anzi a dirla tutta ci ha messi piegati a terra, in ginocchio, in servizio.

Ci ha ricordato che questo è il nostro tempo, spetta a noi scegliere come giocarcelo, che dobbiamo impegnarci a vivere l'oggi, l'ora, orientati al presente, non lasciare tutto al domani, al poi si vedrà.

Ci ha insegnato a metterci in gioco, a sporcarci le mani in prima persona senza aspettare che qualcun altro lo faccia al posto nostro, questo è l'errore che hanno fatto il sacerdote e il levita, noi dobbiamo essere come il buon samaritano della parabola: *"Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione."(Lc 10,31-33)*

In queste settimane non solo si è parlato di carità, ma ne abbiamo anche fatto esperienza attraverso un progetto di sensibilizzazione sulla condizione dei detenuti nelle carceri presenti sul nostro territorio diocesano: 4^-5^ el. e medie hanno ascoltato Padre Zeno, cappellano del carcere di Como e, passando di casa in casa per le vie di Rovellasca, hanno lasciato volantino e sacchetto per la raccolta prodotti destinati alla casa di pena, passando poi a ritirarli in seguito; mentre 1^-2^-3^ el. hanno preparato dei buonissimi biscotti che abbiamo poi venduto al termine delle Messe del weekend ricavando 605 euro che sono stati destinati all'acquisto delle tessere telefoniche per i detenuti, per loro i bambini hanno anche realizzato dei bellissimi disegni.

Questo è stato il Grest2023 TUXTUTTI, un mese di giugno meraviglioso, bellissimo in cui il nostro oratorio si è riempito di colori e sorrisi. Facciamo in modo che continui ad essere una bella storia...

Sui passi di San Francesco

di Stefano Cozzi

Giorno zero, la partenza… ognuno dei 28 ragazzi porta con sé aspettative, richieste, dubbi e domande diverse, ma accumunati da un unico grande obbiettivo: ripercorrere alcuni dei passi di San Francesco. Come non iniziare allora alla scoperta del luogo che gli ha dato i natali: Assisi. È qui, che in una piccola casa, nel 1182 nasce Giovanni che poi cambierà il nome in Francesco. Seguendo le tappe fondamentali della sua vita ci siamo recati nella cattedrale dedicata a San Ruffino, il luogo del suo Battesimo, nella chiesa di San Damiano, dove è avvenuto il dialogo tra il Santo e il Crocifisso e infine nella Basilica a lui dedicata, dov'è sepolto. Siamo passati anche per Santa Chiara e come dimenticare il momento della confessione, vissuto dai ragazzi dopo aver percorso l'ultimo pezzo del cammino francescano, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli. Nella settimana intensa che abbiamo vissuto c'è stato modo anche di vedere luoghi meravigliosi, come le grotte di Frasassi e le cascate delle Marmore; di visitare oltre Assisi anche Gubbio, Perugia e Spoleto; di vivere due testimonianze di fede: Daniela una novizia che ha fatto tappa anche qui a Rovellasca e Anna Sara, dell'ordine delle piccole sorelle di Gesù che ha vissuto per più di 25 anni in missione in Africa.

Ma cosa pensano di questo campo i ragazzi che vi hanno preso parte? Ecco alcune loro riflessioni e pensieri:

"A me personalmente questo campo è piaciuto molto perché sono riuscita a fare molte amicizie (...)"

Sofia

"Il campo è stato un'esperienza fantastica (...). Abbiamo imparato tante cose sempre divertendoci e stando in compagnia (…)."

Giada

"Appena sono arrivato non ho trovato la casa molto accogliente, però non è quello il problema quello che conta è l'esperienza e la condivisione tutti insieme (…). Il cammino francescano mi ha fatto riflettere su molti aspetti della vita e soprattutto sul vivere l'attimo, (…) perché quello che stai vivendo è unico e si verifica una sola volta."

Fabio

"Questa esperienza che abbiamo fatto al campo estivo in Umbria, mi è piaciuta moltissimo, perché siamo stati insieme e poi si giocava sempre a calcio o a pallavolo."

Giovanni

"Partecipare ad un campo non è come fare una vacanza qualsiasi (...). Abbiamo alternato svago e preghiera, fatiche e risate (...)."

Mattia

"(...) Stare insieme alle persone a cui voglio bene e fare nuove amicizie creando bellissimi ricordi (...)."

Roberta

"(...) Durante questa a settimana abbiamo seguito i momenti principali della sua vita, leggendo alcuni passi del Laudato sii per comprendere meglio la bellezza del creato. Una delle attività che mi è piaciuta di più è sicuramente il pellegrinaggio lungo il "Sentiero di San Francesco" durante il quale abbiamo fatto dei momenti di silenzio in modo da riflettere e ammirare la bellezza della natura (...)."

Andrea

"(...) Ringrazio il don che ci porta a visitare sempre mete diverse e come sempre mi sono trovato bene con tutti. Un ringraziamento va anche ai cuochi, a Stefano e Gabriele."

Gabriele

"(...) Una volta tornata a casa, mi sono accorta quanto il tutto mi abbia aiutato a crescere come persona in una comunità. Sicuramente è un'esperienza che tutti dovrebbero svolgere una volta nella vita, poiché ti permette di confrontarti direttamente con te stesso, attraverso gli altri e attraverso Dio."

Gaia

"È stata una esperienza positiva, sicuramente me la ricorderò per sempre, e spero di riprovare una esperienza come questa."

Davide

"Il campo è stato più di un semplice viaggio all'insegna di San Francesco, racchiude una bellissima esperienza che ha consolidato il mio rapporto con Dio e mi ha permesso di conoscere tante persone meravigliose."

Nicolò

"È stato molto bello e significativo per me, mi ha aiutato a crescere e fare nuove amicizie. Questa esperienza mi ha veramente segnato."

Antonio

"(...) A renderlo prezioso e bello è stato soprattutto il fatto che è stato vissuto con compagni e amici che hanno reso il cammino religioso ed escursionistico ancora più bello (...). In settimana ci sono stati tanti momenti di riflessione, ma non sono mancati i momenti di divertimento e leggerezza."

Matteo

Bagolino 2023

di Matteo Discacciati

"Siamo angeli con un'ala soltanto e riusciremo a volare solo restando uno accanto all'altro"

Vorrei partire da queste parole di Mr. Rain scelte da qualcuno dei nostri ragazzi per descrivere quello che, alla fine del campo, avrebbero portato a casa.

Esatto, proprio perché l'ultima sera sono stati i ragazzi a salutare questa magnifica esperienza scegliendo poche e semplici parole delle canzoni che preferivano.

Di certo la canzone più gettonata è stata proprio "Supereroi", perché a detta dei ragazzi a volte chiedere aiuto può fare paura, ma una cosa è certa, insieme siamo più forti!

Un altro spunto che mi piacerebbe riportare è tratto da una canzone dei Pinguini Tattici Nucleari, ovvero "però tu fammi una promessa, che un giorno quando sarai vecchia racconterai ogni tanto cosa siamo stati noi!" perché in fondo si sa che quando un'esperienza lascia il segno la voglia di raccontare e condividere è irrefrenabile!

Rimaniamo in tema di promesse, proprio perché "TU SEI UNA PROMESSA" è stato il tema del campo e, sulle orme di Mosè, abbiamo anche noi intrapreso un cammino all'insegna dell'amore, della condivisione e della fiducia.

Questo è per me un campo estivo, ovvero un'esperienza di vita che per prima cosa insegna ed educa.

"Solo" 50 ragazzi e una decina di animatori ed educatori, ma un'infinità di momenti da ricordare e storie da raccontare, io stesso che non sono alla mia prima esperienza quest'anno più di altri ne sono tornato a casa arricchito.

Esperienze come questa insomma rimangono nel cuore di ognuno, dai bimbi di quinta elementare con le loro incertezze per il loro primo campo alla sicurezza accompagnata di un po' di malinconia dei ragazzi di terza media che vivono il loro ultimo campo estivo di questo tipo.

È con questo entusiasmo, quello sincero e gioioso dei ragazzi, che concludo questo articolo dandoci l'appuntamento in oratorio per vivere altri momenti insieme.

Torneo di pallavolo

di Riccardo Carbone

Come ormai da qualche anno a questa parte anche questa estate si è disputato il "classico" torneo di pallavolo tra gli oratori della bassa comasca. Il tutto si è svolto in concomitanza alle tre settimane di grest, dal 12 al 28 giugno in modo da offrire un momento di svago ai ragazzi delle superiori già impegnati nel pomeriggio in oratorio. Il punto cardine di questo torneo è la volontà di espandere i confini della nostra comunità per andare ad abbracciare quelli delle realtà vicine a noi andando così a rafforzare quei legami che ci legano ai nostri fratelli. Forti di questa convinzione, e incoraggiati dagli ottimi numeri degli anni precedenti, quest'anno si è deciso di allargare ulteriormente la proposta in modo da coinvolgere più ragazzi possibile. A rispondere positivamente sono stati, oltre al nostro oratorio, anche gli oratori di Lomazzo, CaBuCa (Cadorago, Bulgorello, Caslino), Vertemate, Cermenate, Fino Mornasco e Manera. Tutte queste adesioni hanno portato a un totale di 20 squadre iscritte e 194 giocatori, con 5 squadre e 44 giocatori del nostro oratorio. Per coinvolgere sempre più ragazzi si è deciso di disputare almeno una serata di partite in tutti gli oratori che hanno aderito. Questa occasione di giocare in più sedi ha portato molti più ragazzi a vivere queste serate uscendo dal proprio piccolo per andare incontro agli altri. Oltre ai giocatori ci sono stati molti altri ragazzi presenti alle varie serate in veste di fan a supporto delle squadre del proprio oratorio. Possiamo parlare di fan nel vero senso del termine dal momento che gli spettatori hanno animato tutte le serate attraverso cori e striscioni a supporto delle squadre del proprio paese. Naturalmente ci sono stati degli episodi di piccole tensioni tra "tifoserie", ma niente che non sia stato risolto a fine partita con una stretta di mano. Dal punto di vista sportivo l'oratorio di Rovellasca si porta a casa il primo e il terzo posto della competizione con due delle sue squadre. Dal punto di vista umano, che sicuramente ha valore diverso, sono stati instaurati nuovi rapporti di amicizia con gli altri ragazzi. Una conferma del buon operato di questo torneo è stata la GMG a Lisbona, a cui hanno partecipato diversi ragazzi già presenti al torneo, con cui abbiamo condiviso autentici momenti di fraternità. Mi auguro che momenti di condivisione come sono state queste serate possano ripetersi nel futuro avvicinandoci sempre di più tra fratelli. Ora non ci resta che riprendere ad allenarci in vista dell'anno prossimo.

Pellegrinaggio vocazionale e incontro diocesano per la GMG

di Matteo Discacciati e Gabriele Banfi

Il 29 aprile abbiamo avuto la possibilità di vivere in una sola giornata diverse esperienze seguendo, come ha detto papa Francesco nel suo messaggio ai giovani, l'esempio di Maria che dopo l'annunciazione "*Si alzò e andò in fretta*".

Maria si alzò…

Un primo momento ha visto protagonisti noi tutti giovani della diocesi che questa estate prenderemo parte all'esperienza della GMG a Lisbona.
Ci siamo trovati alle 14 presso l'oratorio di Ossuccio che ci ha ospitati per circa due ore…
10 piccoli giochi e una sola regola… conoscere nuove persone!
Proprio così, ognuno aveva una serie di sfide da fare in coppia ma con 10 persone diverse e soprattutto sconosciute.
L'attività si è conclusa con un momento di preghiera del Vescovo animata da noi giovani del vicariato di Lomazzo.
Tutti, Vescovo incluso, abbiamo firmato uno striscione che porteremo con noi a Lisbona.

…E andò in fretta

Insieme ci siamo poi uniti ad altri fedeli per il secondo momento, ovvero il pellegrinaggio verso il Santuario della Beata Vergine Maria del Soccorso.
Partendo dalla prima cappella, abbiamo seguito il percorso che si snoda lungo le pendici del Sacro Monte fino a raggiungere il Santuario.
Questo pellegrinaggio è un appuntamento ormai fisso, che ogni anno unisce numerose persone della nostra Diocesi per recitare il rosario pregando per tutte le vocazioni.
Arrivati al santuario dopo una breve pausa siamo entrati in chiesa per assistere all'Adorazione guidata dal vescovo Oscar che è terminata con il mandato ufficiale ai giovani che prenderanno parte alla Giornata Mondiale della Gioventù.
La giornata si è conclusa con la cena insieme e momenti di convivialità suonando e cantando.

Una bellissima giornata di sinodalitá tra noi giovani della Diocesi, dove ci siamo scoperti "meravigliosi poliedri" in linea con il tema della 60^ Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni "Vocazione: grazia e missione".
Nel messaggio del Santo Padre nelle prime righe si legge: "*Questa è un'occasione preziosa per riscoprire con stupore che la chiamata del Signore è grazia, è dono gratuito, e nello stesso tempo è impegno ad andare, a uscire per portare il Vangelo.*"
È tempo di mettersi in cammino di seguire le orme di Maria, la pellegrina, come ci ricorda il nostro vescovo Oscar durante la sua meditazione al Vangelo di Lc 1,39-56. Senza timore, senza paura fidatevi della chiamata, fidatevi del Padre con un solo obiettivo: guardare al prossimo.
Maria va da Elisabetta non per verificare la verità dell'annuncio, perché dubbiosa del-

le parole dell'angelo, ma per offrire il suo aiuto.
Maria è donna della carità, e noi?
Quante occasioni ho nella vita che mi viene chiesto aiuto?
Non solo, ma Maria è anche donna del servizio che ci invita a metterci in ginocchio, ad aprirci in prima persona all'altro, senza scuse.
Quand'è l'ultima volta che mi sono dato da fare per gli altri? E come? Importante mettere tutto noi stessi in quello che facciamo, immergerci completamente con la mente e con il cuore, senza agitazione, senza presunzione, senza egoismo.
Questo è il nostro tempo, questo è il tuo tempo, fanne buon uso e scegli il dinamismo che si assapora nelle Scritture *«Si alzò e andò in fretta»* è la fretta di chi ha da portare un annuncio, ha da portare Gesù.
Maria è donna missionaria, ci ricorda di essere Chiesa in uscita, di testimoniare Gesù alla e tra la gente. Quando ho portato Gesù agli altri?
Guardando a Maria noi giovani ci prepariamo a vivere l'esperienza della GMG e impariamo a coltivare la nostra vocazione.

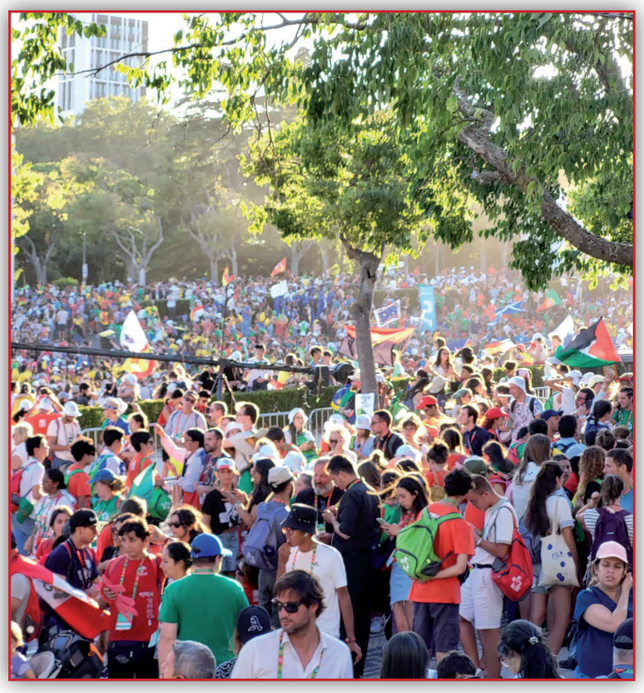
Perché la gioia è missionaria GMG Lisbona 2023

di Gabriele Banfi

"Io vi chiedo: voi che siete qui, che siete venuti per trovare voi stessi, per cercare il messaggio di Cristo, per cercare il senso bello della vita, avete intenzione di tenere questo per voi o di portarlo agli altri? Cosa ne pensate?
È per portarlo agli altri, perché la gioia è missionaria!" (Papa Francesco - Veglia GMG)

Noi del Vicariato di Lomazzo (Rovellasca, Manera, Lomazzo, Ca.Bu.Ca.) e parrocchia di Cermenate che formavamo il #comopullman6 possiamo dire, in questa settimana di GMG vissuta insieme, di aver fatto esperienza concreta della gioia di cui ci ha parlato il Santo Padre; quella gioia vera che ridà battito, vigore, vita al cuore...

L'abbiamo trovata nella bellezza dello stare insieme nelle lunghe ore di pullman cantando, giocando, parlando, riscoprendo noi stessi e scoprendo tesori nascosti nell'altro che ci stava accanto; divertendoci con le sfide proposte dalla Pastorale Giovanile che ci hanno aiutato a creare comunione, a tessere legami tra di noi, tra i diversi pullman e con gli altri giovani del mondo incontrati lungo le strade e le piazze del nostro cammino di città in città tutti verso una stessa meta come abbiamo cantato continuamente iniziando l'inno della GMG: *"Da tutto il mondo, verso questa città, per terra, per cielo noi siamo ora qui."*



Non solo... Abbiamo assaporato, gustato gioia in quei momenti dove ci siamo ritrovati tutti come diocesi a partire dalle celebrazioni, arrivando alla Festa di Palencia, ai balli la sera di Cavacal; ma i giorni a Lisbona sono stati i più ricchi e forti, vedere migliaia di persone unite in preghiera durante la Via Crucis, la Veglia notturna e la S.Messa di chiusura la Domenica mattina. Vivere, respirare tutto questo, certo con le fatiche che comporta, è una carica di gioia immensa, come si può pensare di chiuderla, inscatolarla egoisticamente per non lasciarla andare, uscire? È impossibile, troppa è la spinta ricevuta, e allora rientrati nel nostro vicariato, nelle nostre comunità siamo certi che arriveremo avvolti di una luce diversa, luminosi di gioia ed essa correrà per i vicoli, lungo le nostre strade, avvolgerà i nostri famigliari, anziani, adolescenti, parenti e amici, i nostri oratori, le scuole, gli spazi di convivenza tra giovani, avremo un compito importante: essere missionari della gioia, essere pane spezzato per gli altri.

Cari giovani, vorrei guardare negli occhi ciascuno di voi e dirvi: non temete, non abbiate paura. Di più, vi dico una cosa molto bella. Non sono più io, è Gesù stesso che vi guarda ora. [...] E oggi Lui dice a voi, qui, a Lisbona, in questa Giornata Mondiale della Gioventù: "Non temete, non temete, coraggio, non abbiate paura!". (Papa Francesco - omelia messa di chiusura).

All'indomani della veglia notturna nel giorno della Festa della Trasfigurazione del Signore durante la lettura del Vangelo di Matteo risuonano come un eco in tutto Campo da Graca le parole *"Alzatevi e non temete"(Mt 17,7)*, ecco che per essere missionari della gioia bisogna rialzarsi, rimettersi in cammino, ritrovare forza, vigore nella fede e non avere paura, perché è il Signore che ci chiama, che ci manda. Se davvero è la gioia sperimentata nell'incontro vero e reale con Lui che ci spinge all'altro di che cosa dobbiamo avere paura? *"Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo". (Mt 28,20)* . Questa è la certezza che ogni uomo deve portare con sé: Gesù ci ama. Il nostro non è un Dio assente, sequestrato da un cielo lontanissimo; è invece un Dio appassionato dell'uomo, così teneramente amante da essere incapace di separarsi da lui.

Noi umani, noi giovani siamo abili nel recidere legami e ponti; un piccolo screzio, diverbio e per noi quella persona è come se fosse morta e peggio ancora quando facciamo di tutto, mettendoci il massimo impegno, affinché se ne cancelli in noi perfino il ricordo. Lui invece no. Se il nostro cuore si raffredda, il suo rimane incandescente. Il nostro Dio ci accompagna sempre, an-

che se per sventura noi ci dimenticassimo di lui. La GMG ha ridato vita, riscaldato molti cuori che si erano spenti ed ora sono infiammati del suo amore, quanta grazia!! E quanta bellezza nel vedere un milione e mezzo di giovani lasciarsi invadere, inondare, sommergere dall'amore di Cristo. Invito, ora, tutti voi, a riflettere sulle parole del Santo Padre all'udienza in Vaticano al rientro da Lisbona, riportate poi dal nostro Vescovo Oscar nel discorso alla città di Como durante i primi Vespri della Solennità di Sant'Abbondio: *"La Gmg ha mostrato a tutti che è possibile un altro mondo: un mondo di fratelli e sorelle, dove le bandiere di tutti i popoli sventolano insieme, una accanto all'altra, senza odio, senza paura, senza chiusure, senza armi!"* Ancora oggi Gesù dice: *"Chi ha orecchie, ascolti! Chi ha occhi, guardi!"*.

Un'altra ripartenza

di Alessandro Marangoni

Quando leggerete queste righe, sorelle e fratelli carissimi, staremo per riprendere tutte le attività ordinarie e feriali della nostra vita.
Un nuovo "inizio" di qualcosa che, in realtà, di nuovo ha poco: la vita di "tutti i giorni".

Personalmente non mi trovo molto d'accordo con chi sostiene che l'ordinarietà della vita sia sempre la stessa. La Vita è un continuo divenire, un continuo cammino verso…

Nella nostra società, anestetizzata da falsi miti e idoli, non siamo, quasi, più capaci di ringraziare ogni mattina per il dono di un altro giorno da vivere, abbiamo perso il gusto della meraviglia dell'essere vivi. E' molto triste questo fatto.

Per un cristiano la vita è sempre un dono, e ogni giorno è un'occasione di gioia nella sequela di Cristo!

Eppure, anche noi, cadiamo spesso nel vivere la nostra esistenza come un semplice interpretare un copione sempre identico: il lavoro, la famiglia…

Ebbene, vorrei in queste righe, invece, provare con voi a ragionare su cosa di straordinario e terribile dovrebbe scuotere ogni giorno del nostro vivere.

Partiamo dalla consapevolezza che la Vita è un dono!
Non abbiamo deciso noi quando, dove e come nascere. E, per completezza, non starà a noi, scegliere il momento e i tempi del nostro ritornare al Padre.

La vita è un dono che Dio ci ha fatto, tramite i nostri genitori, per prepararci alla nostra vera meta: la vita eterna!

Se leggiamo in questa prospettiva, allora, ogni giorno assume un gusto nuovo, irripetibile, un'occasione unica di spendere il tempo per vivere liberamente!

Dio, che è sempre Padre, è arrivato al punto di amarci così tanto da donarci, in

Cristo Signore, il modello di vita "santa" cui siamo liberamente chiamati a rispondere con un "sì" o con un "no".

Non si può seguire Cristo a metà! O è Lui il nostro riferimento o non lo è.

E allora ogni giorno è una ripartenza: ogni giorno possiamo mettere in pratica il nostro vivere! Vivere, seguendo Gesù, è una gioia impareggiabile; certo costa… costa soprattutto perché ci chiede di rinnegare il nostro "ego" e di lasciare spazio al vero motore di ogni vita, anche la più disgraziata, all'Amore.

Noi siamo il frutto dell'amore imperfetto di un uomo e una donna, ma con il dono dell'essere figli di Dio, tramite nostro Signore Gesù Cristo, che ha voluto chiamarci "fratelli e sorelle".

Troppe volte non ci ricordiamo di essere questo miracolo!

Dinnanzi alle brutture, all'odio, al Male che pervade il mondo, siamo troppo remissivi e dimentichi della nostra natura.

Un Cristiano non può accontentarsi di "vivere" e sottacere a ciò che di male vede e vive nel suo peregrinare lungo il cammino della sua esistenza!

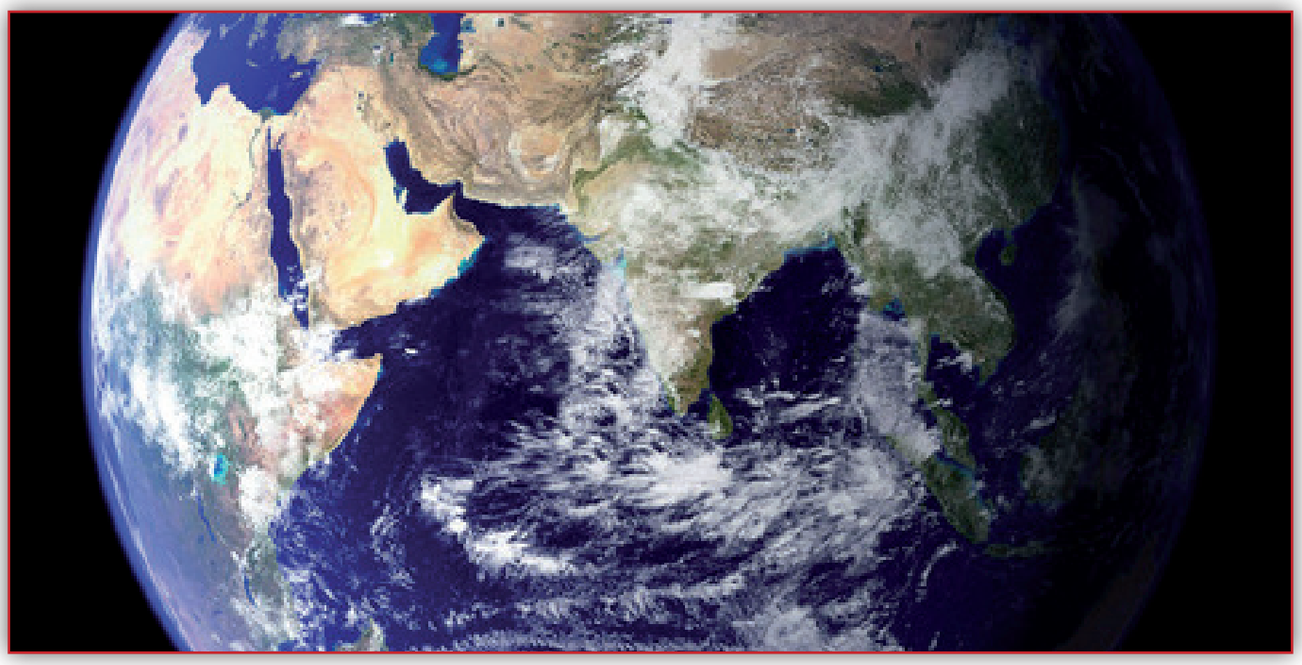
Il mondo è dominato dal signore del Male, non dimentichiamocelo mai. Occorre stare vigili, non indietreggiare di fronte al male che ci circonda, serve avere la forza e la Fede di lottare per il Bene che è il Vangelo!

Non possiamo, perciò, ripartire come se nulla fosse, accettando gli orrori di un mondo dove regnano guerre, odio, violenza…
Se solo ci ricordassimo della nostra origine, ogni giorno saremmo un po' più capaci di cambiare questa realtà!

Fratelli e sorelle, non perdiamo lo stupore del risveglio, non abituiamoci al quieto vivere, non voltiamo la faccia dalla parte opposta per non vedere ciò che non va.

Certo non cambieremo il mondo, lo sappiamo, ma lo renderemo un posto migliore dove vivere!

Il Signore ci usi Misericordia e ci doni Fede!



Battesimi

Annicchiarico Greta	di Fabio e Cavagnoli Fabiana
Bari Borella Emily	di Simone e Borella Serena
Villa Nicolò	di Simone e Canfailla Gloria
Crippa Leonardo	di Andrea e Litta Valentina
De Nigris Noemi	di Damiano e Capuano Teresa
Fiorenza Aurora	di Vincenzo e Wasef Giada
Carugati Francesco	di Stefano e Allieri Francesca
Carugati Federico	di Angelo e Grassini Gloria
De Crescenzo Turconi Zoe	di Dimitri Gaetano e Turconi Deborah

Sposi in Cristo

Zambolin Matteo e Ceriani Sara Giuseppina

Borroni Francesco Stefano e Frison Paola

Offerte

GIUGNO	
AMMALATI	495
DA PRIVATI	240
BATTESIMI	425
In memora di:	
CERIANI SERGIO	100
CERIANI FELICITA	250
FALCETTI VINCENZO	500
MONTI MARIA ROSA	200
TOMMASONE ANNAI	150
LUGLIO	
AMMALATI	480
DA PRIVATI	260
BATTESIMI	150
MATRIMONIO di SARA e MATTEO	100
MATRIMONIO di PAOLA e FRANCESCO	200
In memora di:	
CAPPELLINI OTTORINO	100
GRECO DORA	200
TETTAMANTI VALERIA	150
GHISALDI PIERA	200
DI NAPOLI GIUSEPPE	200
CASPANI VINCENZINA	50
CAMPI ENZO	200
AGOSTO	
AMMALATI	410
DA PRIVATI	80
BATTESIMI	70
In memora di:	
ROSANNA MORETTI	200
TERESA BORELLA	200
ANNA MARIA MILANESI	100
FILIPPO GIOBBIO	150
AUGUSTO CARUGO I COSCRITTI 1938	150

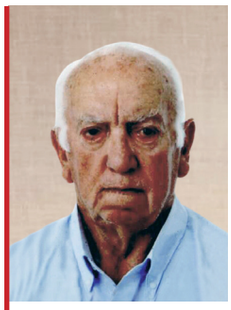
In attesa della risurrezione

Sergio Ceriani anni 81

Vincenzo Falcetti anni 91

Felicita Ceriani anni 90

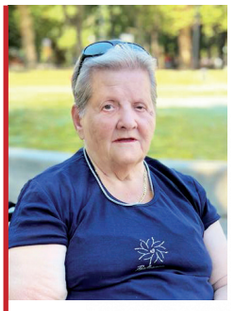
Anna Tommasone anni 67



Ottorino Cappellini anni 87

Dora Greco anni 87

Valeria Tettamanti anni 90

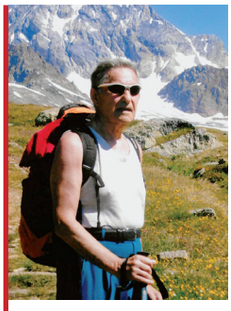


Piera Ghislandi anni 85

Vincenzina Caspani anni 83

Enzo Campi anni 79

Adelio Clerici anni 94



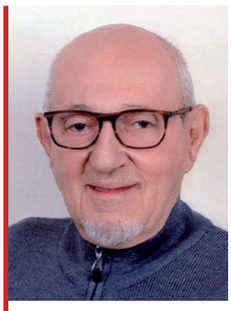
Maurilio Cattaneo anni 84

Rosanna Moretti anni 76

Teresa Borella anni 93

Anna Maria Milanesi anni 83

Filippo Giobbio anni 92



Augusto Carugo anni 85

† *Rosa Maria Monti anni 85*

† *Giuseppe Di Napoli anni 81*

† *Gianfranco Mandolaro anni 77*

di Claudia Introzzi

SIAMO DUNQUE DEL SIGNORE (Rm 14, 8)

Leggi il Vangelo (Mt 18, 21-35).
Rispondi alle domande inserendo la parola corretta nei quadratini posti a fianco (ogni lettera ha il suo quadratino).

Nella parabola, il regno dei cieli è simile a un:

Un servo doveva pagare al re diecimila:

Non avendo la somma, il servo chiese al re di avere:

Il padrone ebbe quindi:

Il servo perdonato prese un compagno e lo:

Il compagno non poteva restituire il suo

Il servo cattivo mandò il suo compagno in:

Ora riporta le lettere che hai trovato nella casella colorata corrispondente.
Solo così potrai scoprire cosa dice il Signore Gesù sul perdono.
Alla domanda dell'apostolo Pietro, Gesù rispose:

il bollettino - settembre 2023
Periodico d'informazione
della Comunità Parrocchiale di Rovellasca

Responsabile:
Don Christian Ghielmetti

Redazione
Alessandro Marangoni, Rupert Magnacavallo, Fabio Ronchetti, Tiziano Brenna, Claudia Introzzi, Alberto Echeverri, Gabriele Forbice, don Michele.

Si ringrazia per la gentile collaborazione
Gabriele Banfi, don Alberto Clerici, Suor Graziella, Matteo Discacciati, Riccardo Carbone, Stefano Cozzi, *Giuseppe Vago*, Luigi Carugo (per i proverbi), Fra' Gastone

Chi volesse scriverci o raccontarci esperienze di vita cristiana, può farlo inviandoci una mail all'indirizzo di posta elettronica
bollettino@parrocchiadirovellasca.it

DOMENICA:
GIORNO DEL SIGNORE
SS. MESSE

Sabato	ore	18.00
Domenica	ore	8.00
		10.00 - 18.00
Giorni feriali	ore	9.00 - 18.00
Giovedì	ore	20.30

CONFESSIONI
Sabato dalle ore 15.00
alle ore 17.30.
Il Parroco è disponibile ad incontrare gli ammalati e le persone che non possono uscire di casa; mettersi in contatto con lui.

BATTESIMI
I battesimi vengono amministrati normalmente nella quarta domenica del mese. Le mamme e i papà che desiderano iniziare alla fede cristiana i loro bambini contattino il Prevosto. Sarebbe bello che lo si facesse ancor prima della nascita dei bambini per poter accompagnare anche il tempo della gravidanza, scoprendone lo spessore di grazia.

MATRIMONI
I fidanzati che hanno in prospettiva, anche molto futura, il desiderio di sposarsi cristianamente contattino al più presto il Prevosto. I percorsi di fede pensati per prepararsi al matrimonio incominciano nella prima domenica d'Avvento. Il percorso per fidanzati non è la tassa da pagare per sposarsi in chiesa, ma è l'accompagnamento della comunità per una scelta più consapevole ed evangelica possibili..

FUNERALI
Nella nuova edizione del Rito delle Esequie è previsto un formulario specifico per quanti scelgono la cremazione. Come è noto, la Chiesa, pur preferendo la sepoltura tradizionale, non riprova tale pratica, se non quando è voluta in disprezzo della fede, cioè quando si intende con questo gesto postulare il nulla a cui verrebbe ricondotto l'essere umano. Ciò che sta a cuore ai vescovi è che non si attenui nei fedeli l'attesa della risurrezione dei corpi, temendo invece che la dispersione delle ceneri affievolisca la memoria dei defunti, a cui siamo indelebilmente legati nella partecipazione al destino comune dell'umanità''.
Per i funerali, abitualmente, ci atteniamo a queste indicazioni:
- Rosario alle 17.30 in Chiesa Parrocchiale
- Rito esequiale al mattino alle 10.00 e al pomeriggio alle 14.30

PARROCO e VICARIO:
Don Christian Ghielmetti
Via G.B. Grassi
Tel. 3491007328
donchristian@parrocchiadirovellasca.it

Don Michele Gini
Via S. Giovanni Bosco
Tel. 3341264094
donmichele@parrocchiadirovellasca.it

I pruèrbi di nòster vècc

(raccolti da Luigi Carugo)

I bèsti se capìssen sénza parlà,
i òman se parlen sénza capiss.
Le bestie si capiscono senza parlare,
gli uomini si parlano senza capirsi.

Ai Mórt e ai Sànt tégn prùnt paltò e güant.
Ai Morti e ai Santi tieni pronti cappotto e guanti.
(A novembre - ricorrenze dei Morti e dei Santi – bisogna pensare a difendersi dal freddo)

Cunt i danée e cunt i canùni anca chi gh'à tórt el ciapa la resùn.
Con i soldi e con i cannoni (la forza) anche chi ha torto prende la ragione.

Stà tacà a la bròca del Signuur perchè èl pu ciamàt a tütt i uur.
Stai attaccato al ramo del Signore perché può chiamarti a tutte le ore.
(È un invito a non allontanarsi dalla fede per essere in grazia di Dio al momento della morte)

A fàss maa se fa a la svèlta, ma a güarì ga vöör temp.
A farsi male si fa in fretta, ma a guarire ci vuole tempo.

Prima de spusàss dèrva bén i öcc, dòpu spusaa ta cunvegn saràn sémpar vün.
Prima di sposarti apri bene gli occhi, dopo sposato ti conviene chiuderne sempre uno.

L'è püssée impurtant quèll che te set de quèll che te ghet.
È più importante quello che sei di quello che hai.

Per diventà un eroe ga vöör un minütt, ma per diventà un grand òmm ga vöör una vita.
Per diventare un eroe ci vuole un minuto, ma per diventare un grand'uomo ci vuole una vita.

Per l'ortografia dialettale si è fatto riferimento a
Carlo Bassi Vocabolario del dialètt de Còmm
Edizioni della Famiglia Comasca - 2015